



All'attenzione di

Egr. Sig. Sindaco di Verona
Damiano Tommasi

E pc. Egr. Presidente
Ordine dei Medici e degli Odontoiatri della Provincia di Verona
Dr. Alfredo Guglielmi

Progetto “CAMBIAMO ARIA:”

Nelle città italiane l'inquinamento resta una grave minaccia per la salute

I dati dei primi sei mesi del 2026 confermano le criticità già emerse nel 2025.

«Non possiamo aspettare il 2030. Servono subito politiche strutturali per ridurre le emissioni e l'esposizione della popolazione»

Agosto 2026 – Nelle città italiane, polveri sottili, biossido di azoto e ozono continuano a raggiungere concentrazioni incompatibili con un'adeguata tutela della salute.

I dati aggiornati alla fine di giugno 2026 del progetto nazionale “[CAMBIAMO ARIA. Salute e inquinamento atmosferico nelle città italiane](#)” confermano e rafforzano il quadro preoccupante già documentato nel corso del 2025.

Il progetto, promosso da ISDE Italia – Associazione Medici per l'Ambiente in collaborazione con l'Osservatorio Mobilità Urbana Sostenibile di Kyoto Club e la Clean Cities Campaign, raccoglie i dati ufficiali delle reti regionali ARPA e APPA e confronta le concentrazioni degli inquinanti con tre livelli di riferimento:

- 1 la normativa italiana attualmente vigente;
- 2 i limiti più restrittivi stabiliti dalla Direttiva europea 2024/2881, applicabili dal 2030;
- 3 i valori raccomandati dalle Linee guida 2021 dell'Organizzazione Mondiale della Sanità.

Il monitoraggio riguarda stazioni di traffico e di fondo collocate in 27 città italiane e consente di valutare non soltanto il rispetto formale delle norme vigenti, ma soprattutto la distanza che ancora separa le città italiane dai livelli raccomandati per proteggere la salute.

PM10:

Alla fine di giugno 2026, alcune stazioni, a Milano, **Verona**, Vicenza e Modena, avevano già raggiunto o superato il numero massimo di giornate con concentrazioni di PM10 superiori a 50 microgrammi per metro cubo consentito dalla normativa vigente per l'intero anno.

PM2,5:

Nessuna città rispetta pienamente i valori indicati dall’OMS

La situazione più diffusa e preoccupante riguarda il PM2,5, il particolato fine capace di penetrare profondamente nell’apparato respiratorio e di raggiungere il sistema cardiovascolare.

La soglia giornaliera di 25 microgrammi per metro cubo, che la nuova Direttiva europea consentirà di superare per non più di 18 giorni all’anno dal 2030, è stata oltrepassata 52 volte nella stazione Padova-Mandria, 50 volte a Milano-Marche, 49 a Milano-Pascal Città Studi e 48 nelle stazioni Torino-Rebaudengo e Torino-Rubino. Rispetto alla più cautelativa soglia giornaliera dell’OMS, pari a 15 microgrammi per metro cubo, Torino-Rebaudengo aveva già registrato 104 giornate di superamento, **Verona-Giarol Grande 98**, Padova-Mandria 90 e Milano-Marche 87.

Nel quadro riepilogativo del progetto, nessuna città risulta pienamente conforme alle raccomandazioni sanitarie dell’OMS per il PM2,5.

Biossido di azoto e Ozono: Verona, pur con valori alti, non è fra le città più esposte.

Le criticità del 2026 confermano l’emergenza rilevata nel 2025

I risultati dei primi sei mesi del 2026 confermano la situazione già fortemente critica emersa dai dati definitivi del 2025

L’esposizione cronica della popolazione urbana era risultata ancora elevata e largamente distante sia dai nuovi limiti europei sia dalle indicazioni dell’OMS.

Nella tabella-che segue si evidenzia il confronto fra la situazione registrata nei primi sei mesi del 2025 e lo stesso periodo del 2026.

Cambiamo Aria. Salute e inquinamento atmosferico nelle città									
Valutazione per PM10, PM2,5, NO2 e ozono rispetto a normativa vigente, Direttiva UE 2024/2881 e Linee guida OMS 2021									
A cura di ISDE Italia in collaborazione con Osservatorio Mobilità Urbana Sostenibile Kyoto Club e Clean Cities Campaign									
Gennaio - Luglio 2025 - 2026									
2025	PM10	PM2,5	NO2	Ozono	2026	PM10	PM2,5	NO2	Ozono
Ancona					Ancona				
Bari					Bari				
Bergamo					Bergamo				
Bologna					Bologna				
Brescia					Brescia				
Cagliari					Cagliari				
Catania					Catania				
Firenze					Firenze				
Genova					Genova				
Messina					Messina				
Milano					Milano				
Modena					Modena				
Napoli					Napoli				
Padova					Padova				
Palermo					Palermo				
Parma					Parma				
Pescara					Pescara				
Prato					Prato				
Reggio Calabria					Reggio Calabria				
Roma					Roma				
Terni					Terni				
Torino					Torino				
Trento					Trento				
Trieste					Trieste				
Venezia					Venezia				
Verona					Verona				
Vicenza					Vicenza				

LEGENDA	
	Valori al di sotto dei limiti di legge in vigore, di quelli stabiliti dalla Direttiva UE 2881/2024 e dalle Linee Guida OMS 2021
	Valori superiori a quelli indicati dalle Linee Guida OMS 2021
	Valori superiori a quelli indicati dalla Direttiva UE 2881/2024
	Valori superiori a quelli indicati dalla normativa vigente
	Non sono presenti stazioni di monitoraggio dell’ozono

VALORI DI RIFERIMENTO	
PM10	Limiti di legge: massimo 35 giorni in un anno > 50 µg/m3 Limite Direttiva UE 2881/2024: massimo 18 giorni in un anno > 45 µg/m3 Valore Linee Guida OMS 2021: massimo 4 giorni in un anno > 45 µg/m3
PM2,5	Limiti di legge: - Limite Direttiva UE 2881/2024: massimo 18 giorni in un anno > 25 µg/m3 Valore Linee Guida OMS 2021: massimo 4 giorni in un anno > 15 µg/m3
NO2	Limiti di legge: - Limite Direttiva UE 2881/2024: massimo 18 giorni in un anno > 50 µg/m3 Valore Linee Guida OMS 2021: massimo 4 giorni in un anno > 25 µg/m3
Ozono	Limiti di legge: massimo 25 giorni in un anno mm8h > 120 µg/m3 Limite Direttiva UE 2881/2024: massimo 18 giorni in un anno > 120 µg/m3 Valore Linee Guida OMS 2021: massimo 4 giorni in un anno > 100 µg/m3

L’inquinamento atmosferico è un problema sanitario, non soltanto ambientale

ISDE Italia ricorda che l’inquinamento atmosferico rappresenta uno dei principali fattori di rischio ambientale per la popolazione.

La letteratura scientifica internazionale documenta l’associazione tra l’esposizione agli inquinanti atmosferici e l’aumento della mortalità prematura, delle malattie cardiovascolari, respiratorie, oncologiche, metaboliche

e neurologiche. Sono inoltre documentati effetti negativi sulla salute, riproduttiva, sullo sviluppo cerebrale e cognitivo dei bambini e, più in generale, sulla salute di tutti gli organi e apparati.

Il PM2,5 è particolarmente pericoloso perché, grazie alle ridotte dimensioni delle particelle, può raggiungere le zone più profonde dei polmoni, entrare nel circolo sanguigno e superare anche la barriera emato-encefalica.

Le stime elaborate nell'ambito del progetto "Cambiamo Aria", utilizzando dati ambientali delle ARPA, dati demografici e di mortalità ISTAT e metodologie coerenti con le Linee guida dell'OMS e dell'Istituto Superiore di Sanità, mostrano con chiarezza la dimensione sanitaria del problema. Considerando i livelli di inquinamento registrati nel 2025 e una popolazione di oltre 8 milioni di residenti con almeno 30 anni nelle 27 città monitorate, sono stati stimati 6.731 decessi per malattie attribuibili all'esposizione al PM2,5, con un intervallo di incertezza compreso tra 5.048 e 7.572 decessi. Questo carico rappresenta circa l'8% di tutta la mortalità per cause non traumatiche nella popolazione adulta delle città considerate.

L'impatto non è uniforme sul territorio. La quota di mortalità attribuibile al PM2,5 è stata stimata pari al 14% a Milano, al 12% a Torino e Padova, all'11% a Vicenza e Brescia e **al 10% a**

Venezia, Verona, Parma e Modena. Anche nelle città con un'incidenza percentuale più bassa, il numero assoluto dei decessi attribuibili resta rilevante: in molte realtà si contano centinaia di morti premature e, nel caso di Roma, oltre mille. Al carico di mortalità, si aggiungono infatti nuovi casi di malattia, aggravamenti di patologie croniche, ricoveri ospedalieri, disabilità, perdita di qualità della vita e rilevanti costi sanitari e sociali. Le conseguenze sono particolarmente gravi per i soggetti più vulnerabili: bambini, anziani, donne in gravidanza, persone affette da patologie croniche e popolazioni che vivono in condizioni sociali ed economiche svantaggiate o in prossimità delle principali sorgenti emissive.

Non aspettare il 2030. L'adozione della Direttiva europea 2024/2881 conferma quanto la comunità scientifica sostiene da tempo: gli attuali limiti normativi non garantiscono ancora un livello adeguato di protezione della salute.

Entro il 2030 dovranno essere raggiunte concentrazioni significativamente inferiori di PM10, PM2,5 e biossido di azoto. Tuttavia, considerare il 2030 soltanto come una scadenza amministrativa significherebbe rinviare ancora la tutela delle persone che oggi vivono, lavorano e studiano nelle città italiane. I cittadini di oggi hanno lo stesso diritto dei cittadini del 2030 a respirare un'aria che non li faccia ammalare.

Per questo ISDE Italia chiede che ogni aggiornamento dei Piani regionali e locali per la qualità dell'aria sia valutato non soltanto rispetto agli obblighi attualmente vigenti, ma anche rispetto alla sua concreta capacità di accompagnare i territori verso i nuovi obiettivi europei e, progressivamente, verso i valori raccomandati dall'OMS.

«I dati del progetto Cambiamo Aria dimostrano che nessuna delle città monitorate può considerarsi completamente al riparo dai rischi sanitari connessi all'inquinamento atmosferico. In numerosi territori, **e a Verona in particolare**, già nei primi sei mesi del 2026, sono stati raggiunti o superati livelli che la normativa europea consentirà nell'intero anno a partire dal 2030, anzi a **Verona** la situazione è addirittura peggiorata rispetto al 2025.

Non è più sufficiente intervenire soltanto durante le fasi emergenziali o affidarsi a misure temporanee. Sono necessarie politiche strutturali, coordinate e verificabili, capaci di ridurre stabilmente le emissioni alla fonte e l'esposizione della popolazione.

Inquinamento atmosferico, crisi climatica e ondate di calore non sono emergenze separate, ma manifestazioni della stessa crisi ambientale. La riduzione dell'uso dei combustibili fossili rappresenta quindi una misura capace di produrre contemporaneamente benefici per la qualità dell'aria, per il clima e per la salute pubblica.

Proteggere la qualità dell'aria significa prevenire malattie e morti premature, ridurre le disuguaglianze sanitarie e migliorare la qualità della vita nelle città. La tutela della salute deve diventare il criterio guida di ogni scelta pubblica». E cerchiamo di evitare di ricorrere a chiedere deroghe e postdatazioni delle linee guida, non farebbe altro che ritardare e peggiorare la situazione.

I dati ribadiscono la necessità di mettere in atto provvedimenti significativi per agire significativamente sulle principali cause dell'inquinamento atmosferico riducendo il traffico motorizzato, rendendo più efficiente il riscaldamento degli edifici, e potenziando il verde urbano. Solo così si potrà migliorare la salute di tutti, ed in particolar modo dei soggetti più fragili (bambini, anziani, persone affette da patologie croniche e popolazioni che vivono in condizioni sociali ed economiche svantaggiate).

Cordiali saluti,

Dr. Roberto Romizi



Presidente ISDE ITALIA

dr Giovanni Beghini



ISDE VERONA

NOTA. Ai seguenti link i grafici saranno aggiornati mensilmente fino alla fine dell'anno:

Cfr 25-26 https://www.datawrapper.de/_/EAmSS/

Pm10 <https://datawrapper.dwcdn.net/Jlbar/2/>

Pm2,5 <https://datawrapper.dwcdn.net/J8VVn/2/>

No2 https://www.datawrapper.de/_/OgxQt/

Ozono https://www.datawrapper.de/_/MOVuP/